



A.N.A.C.
Autorità Nazionale Anticorruzione


Ministero dell'Università
della Ricerca e della Ricerca

 LiberiGiustizia


Università di Pisa

 ANM
ASSOCIAZIONE NAZIONALE
MAGISTRATI ITALIANI

la Repubblica 



**Liceo Scientifico Statale
"Teresa Gullace Talotta"**

**PICCOLO ATLANTE
della
CORRUZIONE**

Terza edizione

Indagine e analisi sulla percezione della corruzione

ROMA

IN COPERTINA:
ILLUSTRAZIONE MARTA DE ANGELIS
DeviantArt <http://lightningsflash.deviantart.com/>

Liceo Scientifico Statale "Teresa Gullace Talotta"

PICCOLO ATLANTE

della

CORRUZIONE

Edizione 2015-2016 2016/2017

ACROSTICO

Possiamo combattere il fenomeno della corruzione con
Impegno
Coraggio
Consapevolezza
Onestà
Lavoriamo
Ora insieme

Alla somministrazione di un questionario ai cittadini del nostro territorio
Trasparenza nella gestione della cosa pubblica e
Legalità sono le nostre parole d'ordine
Assunzione di responsabilità è la chiave del cambiamento
Non vogliamo più tangenti, mazzette o bustarelle
Tolleranza zero per
Estirpare il cancro della **CORRUZIONE**

...la corruzione non solo è un male, ma fa male...

Raffaele Cantone, Presidente ANAC

*Realizzato dagli studenti delle classi 5B e 5C
con il coordinamento delle docenti P. Barba e M. Grazia Maglione*

INDICE

MAPPA DEL TERRITORIO URBANO INDAGATO

CAPITOLO 1: IL QUESTIONARIO

Premessa

La distribuzione del questionario

I dati del questionario

Presentazione, analisi e interpretazione dei dati

CAPITOLO 2: UN CASO DI CORRUZIONE

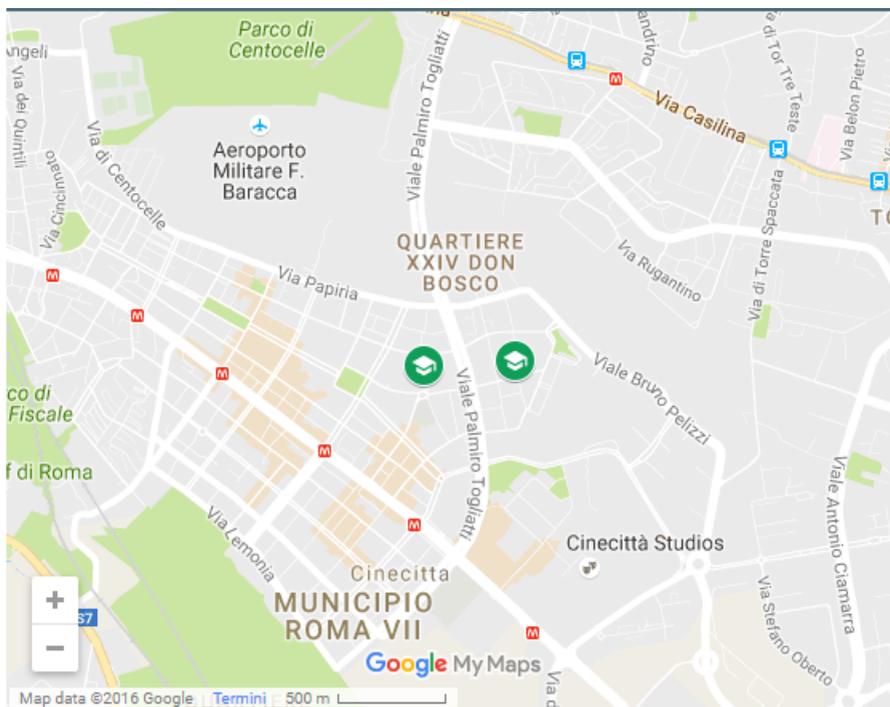
Conclusioni e riflessioni

CAPITOLO 3: LA PAROLA AGLI AUTORI

GLI AUTORI

RINGRAZIAMENTI

MAPPA DEL TERRITORIO URBANO INDAGATO



CAPITOLO 1

IL QUESTIONARIO

Premessa

Il questionario, ideato con il contributo degli studenti delle scuole del Lazio coinvolte nel progetto e con la supervisione scientifica del prof. Alberto Vannucci, è costituito da 30 domande sia strutturate sia aperte.

Il questionario è stato somministrato solo a persone che abitano o lavorano nel VII Municipio. La distribuzione è stata effettuata nel territorio limitrofo alla nostra scuola, l'area tra Lucio Sestio e Cinecittà, comprendendo Giulio Agricola e Subaugusta. Nella pagina precedente, in dettaglio, la mappa del territorio urbano indagato con l'indicazione delle due sedi del nostro Istituto, in piazza Cavalieri del Lavoro, 18 e in via Arrigo Solmi, 32.

I dati del questionario sono presentati in forma di grafici seguiti da una breve analisi e interpretazione e da alcuni spunti di riflessione.

La distribuzione del questionario

Il questionario è stato distribuito all'interno della scuola soprattutto agli studenti (più della metà dei questionari somministrati).

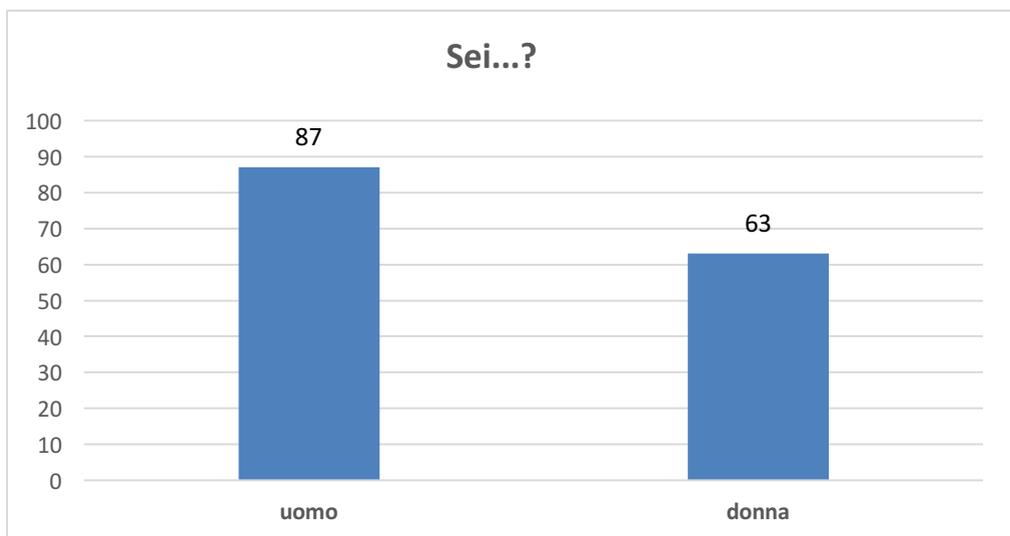
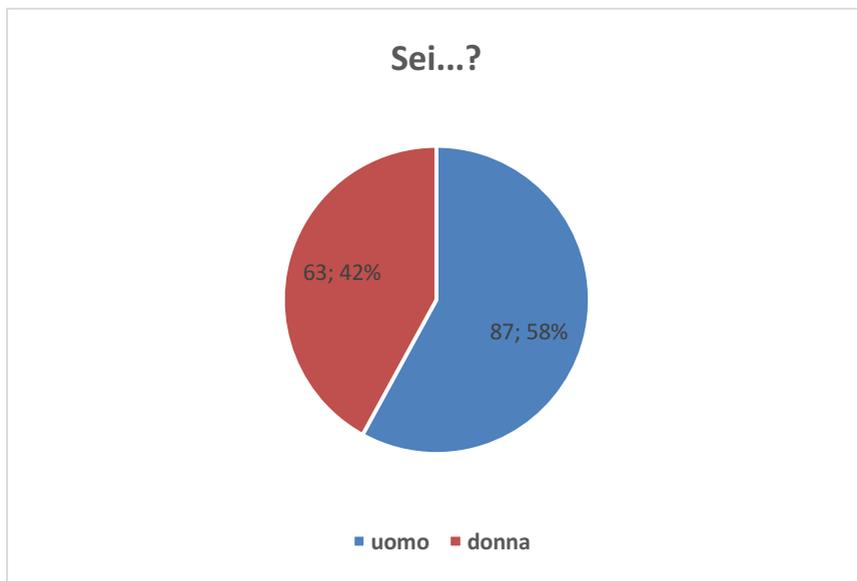
All'esterno la somministrazione è stata effettuata presso alcune parrocchie, associazioni culturali e circoli giovanili.

Segnaliamo, inoltre, la collaborazione dell'Assessore alle Politiche della Scuola, Edilizia Scolastica, Cultura, Sport e Politiche Giovanili del VII Municipio che ci ha offerto uno spazio all'interno del primo dei cinque incontri organizzati sulla Costituzione nella Sala Rossa della sede municipale il 27 settembre scorso. In quell'occasione abbiamo potuto presentare brevemente il progetto del Piccolo Atlante e somministrare circa 40 questionari al pubblico presente.

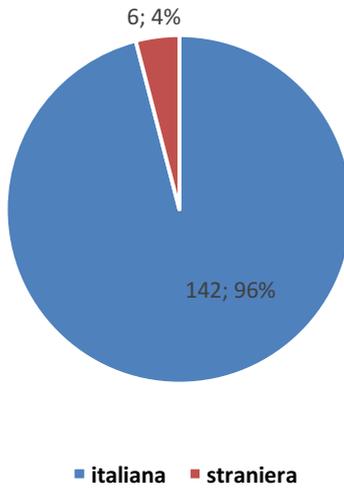
Confrontarci con i cittadini, spiegare le ragioni della nostra indagine, sentire le loro opinioni, percepire le loro reazioni ci ha aiutato ad accrescere la nostra conoscenza del fenomeno corruzione. Inoltre, abbiamo potuto sviluppare competenze civiche e sociali utili sia per la realizzazione del progetto sia per la nostra crescita come cittadini consapevoli e attivi.

I dati del questionario

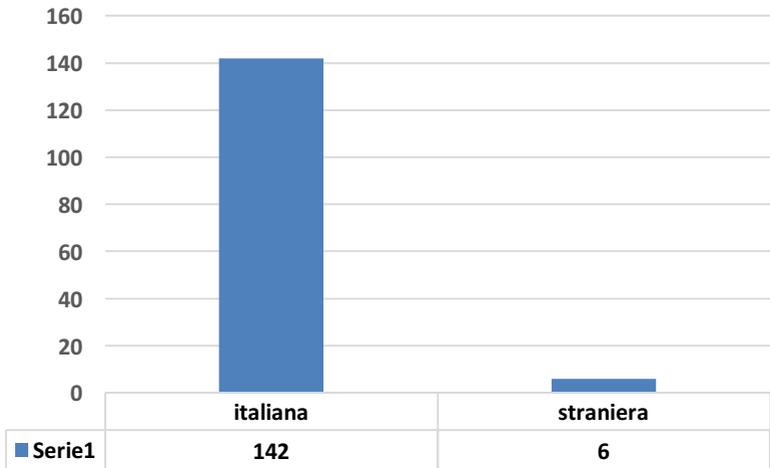
Dei 200 questionari somministrati ne sono stati restituiti 150 (75%), meno della scorsa edizione (83%). Tuttavia, bisogna segnalare che in diversi casi il questionario è stato riconsegnato in bianco o non è stato completato in tutte le sue parti per cui possono esserci delle piccole variazioni nei numeri.



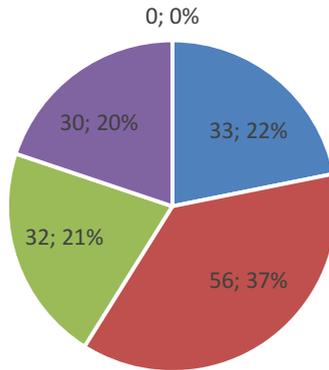
Cittadinanza?



Cittadinanza?

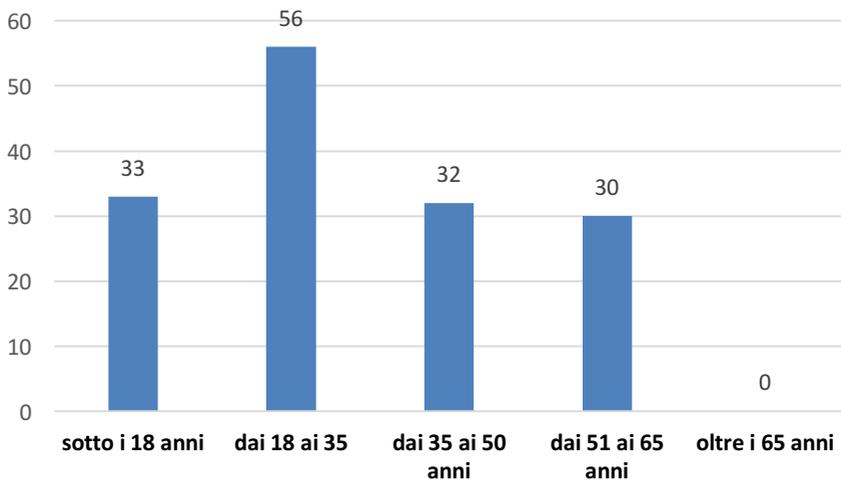


A quale fascia di età appartieni?

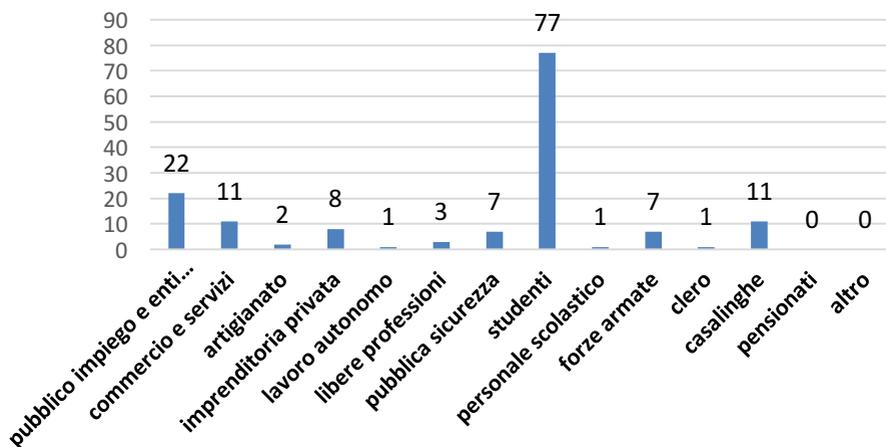


■ sotto i 18 anni ■ dai 18 ai 35 ■ dai 35 ai 50 anni
■ dai 51 ai 65 anni ■ oltre i 65 anni

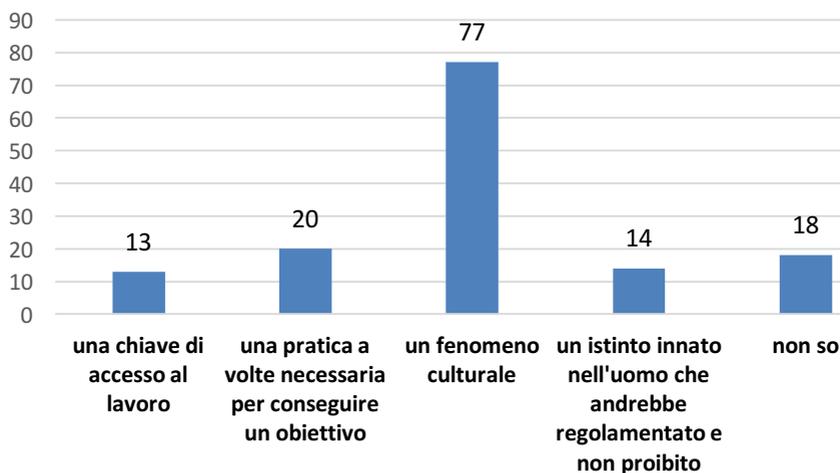
A quale fascia di età appartieni?



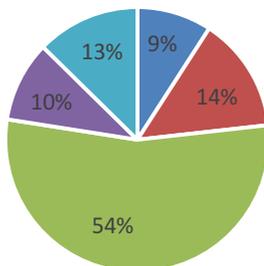
A quale categoria lavorativa e sociale appartieni?



Oltre che un reato, cos'è per te la corruzione?

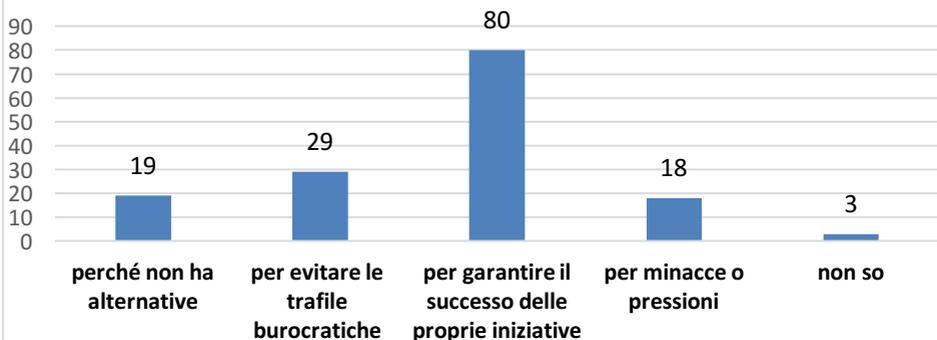


Oltre che un reato, cos'è per te la corruzione?

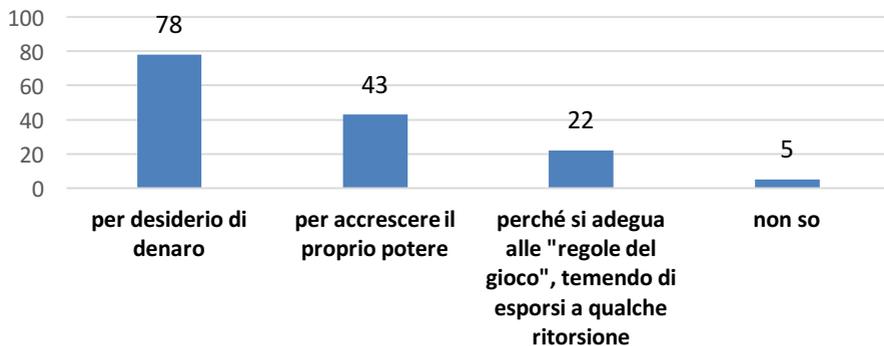


- una chiave di accesso al lavoro
- una pratica a volte necessaria per conseguire un obiettivo
- un fenomeno culturale
- un istinto innato nell'uomo che andrebbe regolamentato e non proibito
- non so

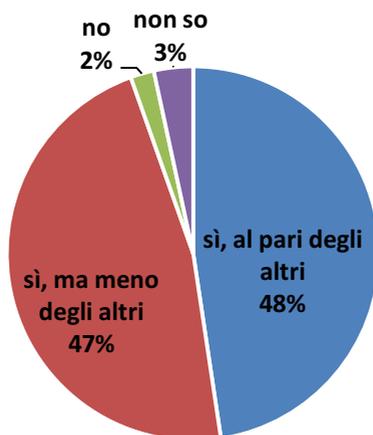
Secondo te, in Italia di solito chi decide di pagare una tangente, che sia denaro o altra utilità (il corruttore) lo fa perché...



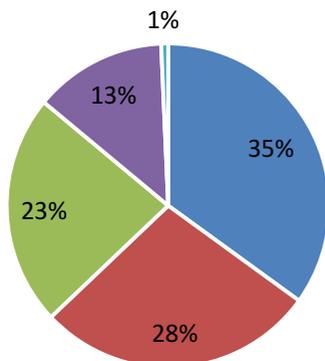
Secondo te, in Italia di solito chi decide di incassare una tangente, che sia denaro o altra utilità (il corrotto) lo fa perché...



La corruzione secondo te riguarda anche le persone giovani?

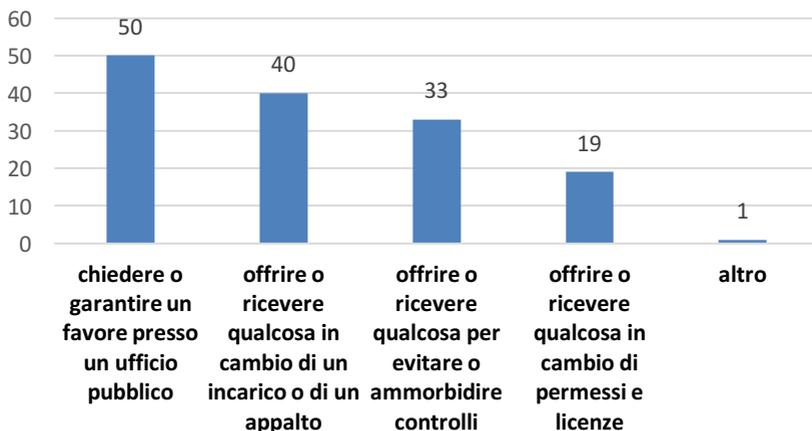


Nel tuo municipio o comune quale tra le seguenti pratiche illegali credi siano le più diffuse?



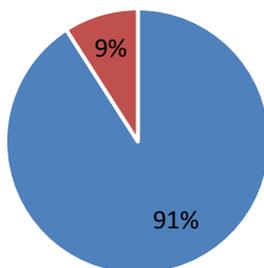
- chiedere o garantire un favore presso un ufficio pubblico
- offrire o ricevere qualcosa in cambio di un incarico o di un appalto
- offrire o ricevere qualcosa per evitare o ammorbidire controlli
- offrire o ricevere qualcosa in cambio di permessi e licenze

Nel tuo municipio o comune quale tra le seguenti pratiche illegali credi siano le più diffuse?

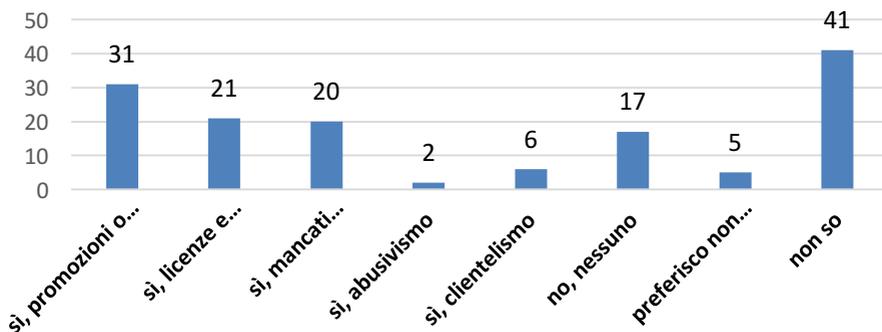


Secondo te, episodi di corruzione possono accadere in tutte le realtà socio-economiche del tuo municipio o comune, o qualche settore ne è esente?

- sì, accadono in tutti i settori
- no, ci sono settori non interessati dal fenomeno (specifica quali)

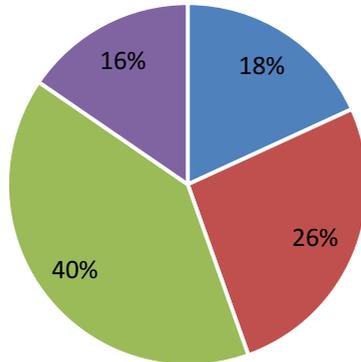


Ritieni che nel tuo ambiente di lavoro vi siano episodi di corruzione?



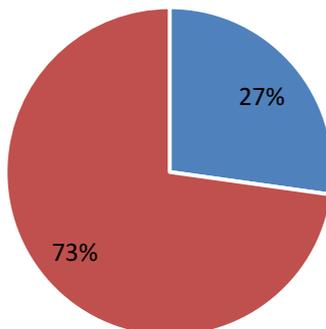
Quanto di frequente si verificano?

■ mai ■ raramente ■ spesso ■ abitualmente

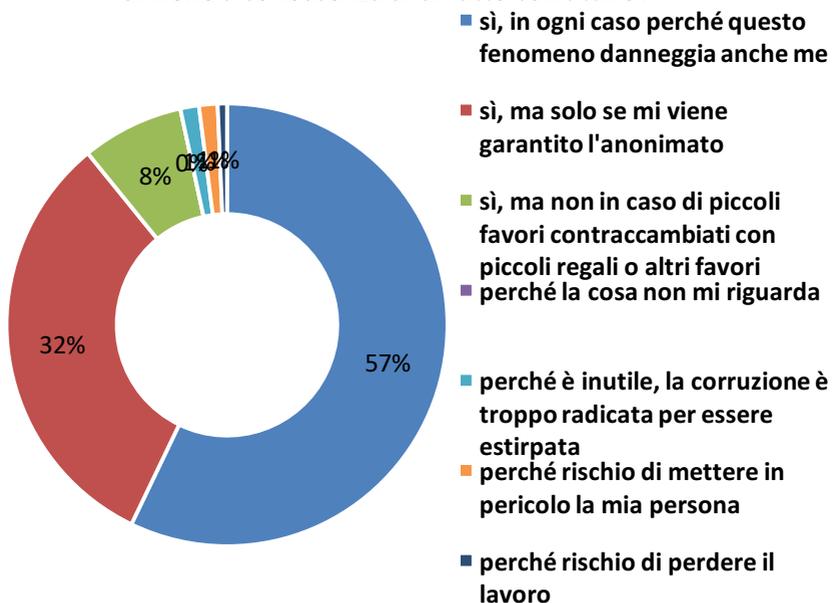


Ti è mai capitato di venire a conoscenza personalmente di un atto di corruzione?

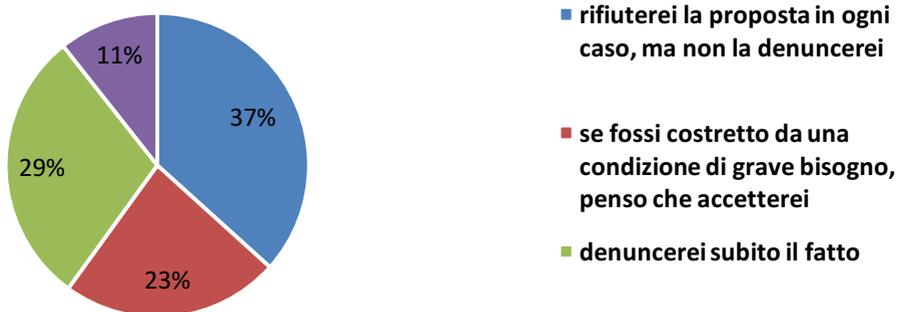
■ si ■ no



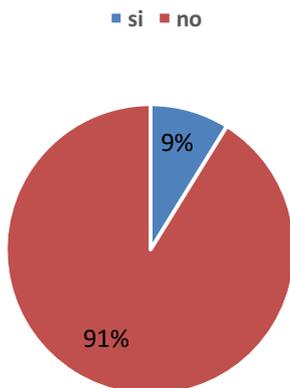
Quale pensi sia il miglior comportamento da assumere se si viene a conoscenza di un atto corruttivo?



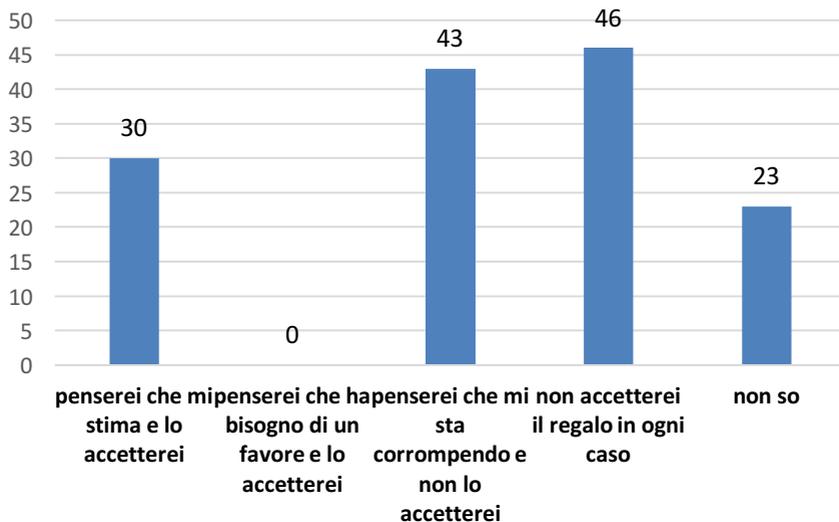
Come reagiresti a una proposta che si profila come corruzione, dalla quale potresti trarre vantaggi personali?



Ti è mai capitato di imbatterti in questa situazione?

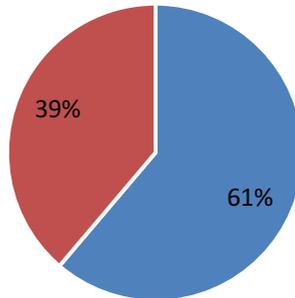


Se fossi un pubblico ufficiale e ricevesti un regalo da un cittadino...



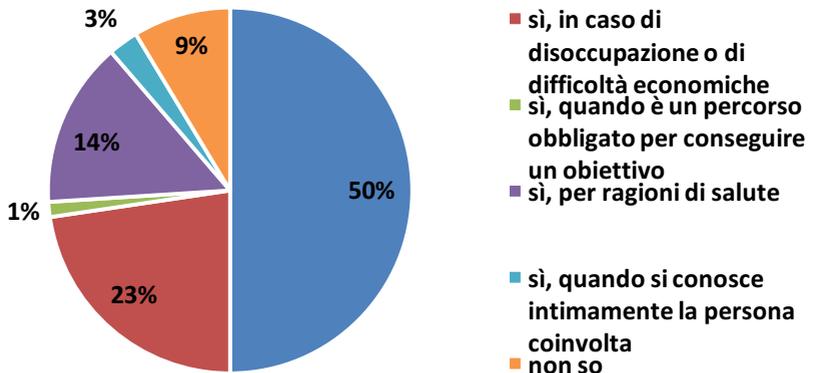
In caso di necessità, chiederesti un favore per i tuoi cari?

■ sì ■ no

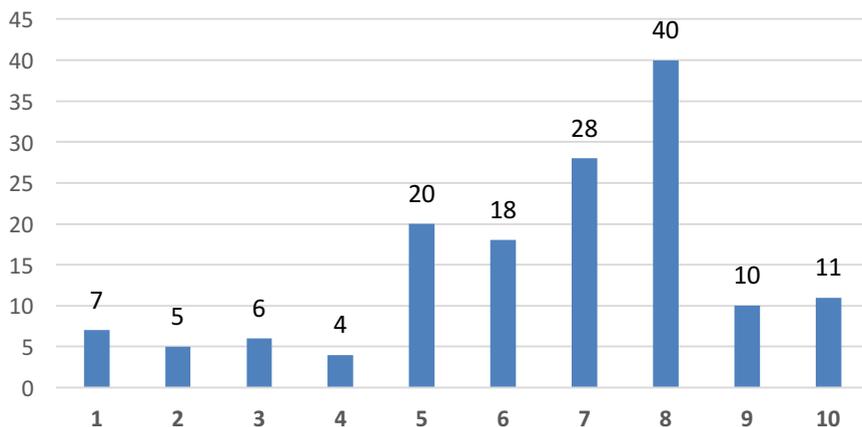


Pensi che la corruzione sia talvolta giustificabile?

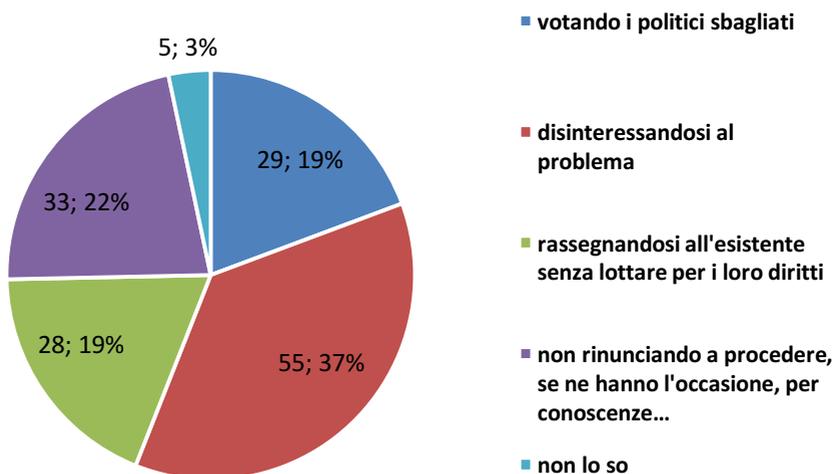
■ no, mai



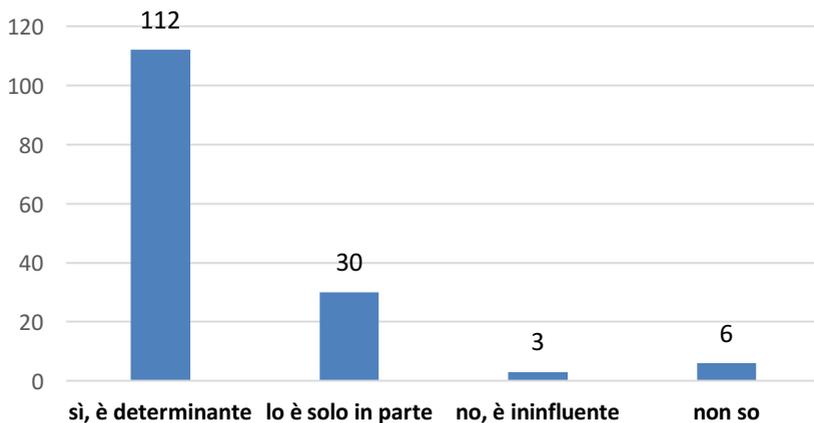
Su una scala da 1 a 10, quanto ritieni di essere circondato dalla corruzione?



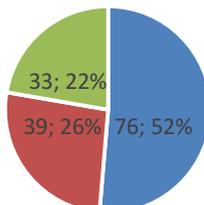
In che modo pensi che i cittadini stiano contribuendo, loro malgrado, alla diffusione della corruzione?



Secondo te l'esempio in famiglia è determinante per lo sviluppo, o per la riduzione della cultura dell'illegalità?

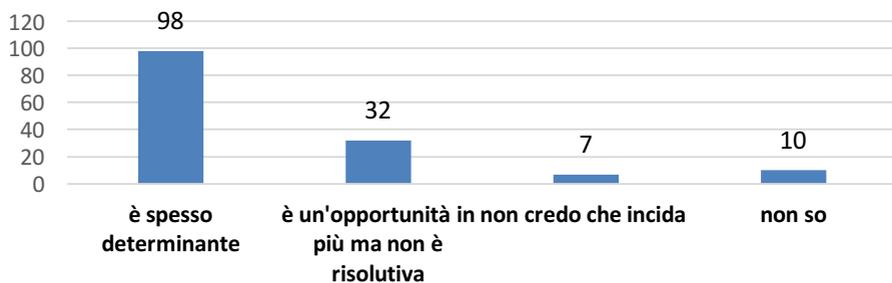


Saresti disposto a esprimere in pubblico disapprovazione per un tuo concittadino che ha commesso un atto di corruzione?

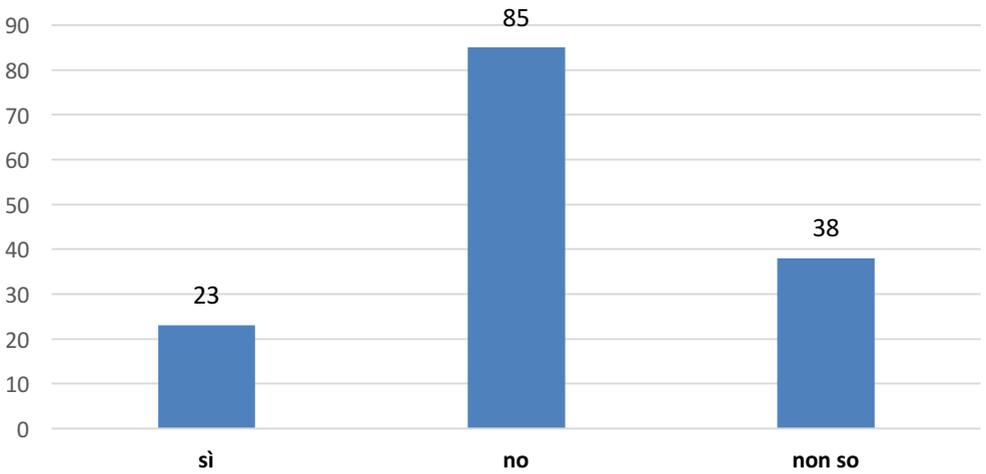


- si, senza alcun problema
- non so, se quanto ha fatto non mi ha danneggiato personalmente
- no, non lo farei

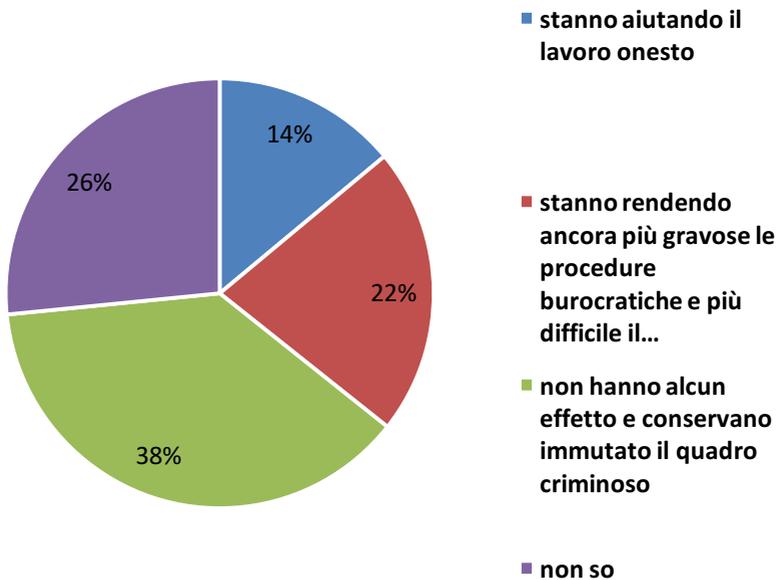
Quanto può incidere la disponibilità a ricorrere alla corruzione sulla carriera professionale, sulla stabilità del posto di lavoro o su un successo della propria attività economica?



Ti sei rassegnato alla corruzione?

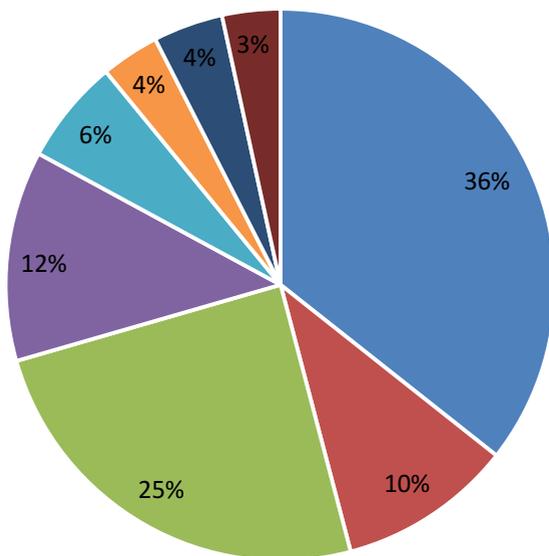


Che effetti stanno avendo, secondo te, i provvedimenti anticorruzione approvati fino ad oggi?

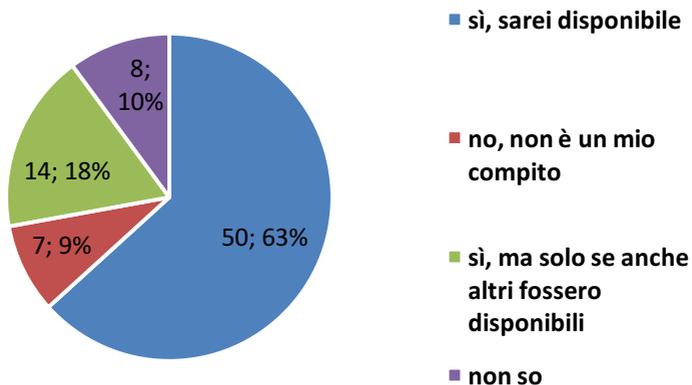


Quale delle seguenti iniziative sono, a tuo avviso, utili per combattere la corruzione in Italia?

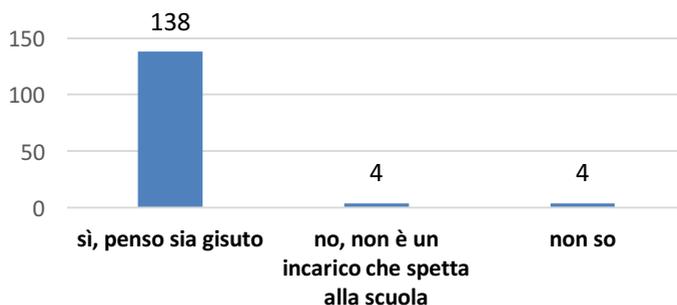
- aumentare la trasparenza anche nelle voci di spesa della pubblica amministrazione
- eliminare la circolazione di denaro contante
- allontanare i corrotti dalle loro cariche
- valutare le persone in base al merito
- garantire protezione a chi denuncia
- inasprire le pene e abolire la prescrizione
- modificare da parte del singolo cittadino i propri comportamenti negativi
- non so



Saresti disposto come cittadino a impegnarti nella lotta contro la corruzione?



Pensi sia giusto fare cultura anticorruzione nelle scuole o ritieni che non spetti all'istituzione scolastica e che tolga tempo allo studio?



Analisi e interpretazione dei dati

Le prime tre domande del questionario forniscono alcuni dati significativi sulla popolazione indagata.

Non emerge una disparità nella distribuzione per sesso del questionario (45% donne e 55% uomini).

Il 96% degli intervistati è di cittadinanza italiana, solo il 4% è di cittadinanza straniera, appena 6 persone.

La maggior parte degli intervistati è inserita nelle due prime fasce di età “sotto i 18” (21%) e “dai 18 ai 35” (37%). Questo spiega, come già anticipato nel paragrafo precedente sulla distribuzione del questionario, che i nostri destinatari privilegiati sono stati gli studenti e i giovani (questionari distribuiti presso centri giovanili e parrocchie). Non ci sono intervistati oltre i 65 anni. Le fasce “dai 35 ai 50” e “dai 51 ai 65” raccolgono insieme il 41% (questionari consegnati alle famiglie, al personale docente, a cittadini in occasione del seminario sulla Costituzione).

Sul piano lavorativo/occupazionale, il 51% sono studenti ed appena il 14% appartengono al pubblico impiego o a enti pubblici, le percentuali scendono se si considerano gli altri lavori/occupazioni.

Le domande 5-8 si riferiscono alla percezione della corruzione e ai motivi che spingono il corruttore a pagare una tangente e il corrotto ad incassarla.

La corruzione è percepita dal 52% degli intervistati come un fenomeno culturale, il 13% la considera, invece, più come una pratica a volte necessaria per conseguire un obiettivo, si

noti come il 12% abbia risposto che non sa cosa sia la corruzione oltre che un reato.

Per il 53% il corruttore compie un reato per garantire il successo alle proprie iniziative, il 13% pensa che vi sia corruzione perché non si hanno altre scelte.

Il corrotto, per il 52% degli intervistati, si lascia corrompere per desiderio di denaro, mentre un buon 30% pensa sia per accrescere il proprio potere.

C'è parità quando si chiede se la corruzione riguardi anche le nuove generazioni, ed i giovani in generale: il 47% asserisce che, sì, riguarda i giovani ma meno degli altri, mentre il 48% ritiene che i giovani non siano esenti dalla corruzione.

Le domande successive analizzano più nello specifico la percezione degli intervistati riguardo alla corruzione nel loro quartiere o comune: la pratica illegale più sentita sembra essere il chiedere o garantire un favore presso un ufficio pubblico (35%), mentre sono considerate meno diffuse ma comunque rilevanti l'offrire o ricevere qualcosa in cambio di un incarico o di un appalto (28%), e l'offrire o ricevere qualcosa per evitare o ammorbidire controlli (23%).

Risulta evidente la disillusione degli intervistati per quanto riguarda la diffusione di episodi di corruzione nel loro municipio, in quanto il 91% risponde che non c'è neanche un settore lavorativo che ne è esente.

Quando è stato chiesto se vi fossero episodi di corruzione nell'ambiente lavorativo di appartenenza, circa il 30% ha risposto di non esserne a conoscenza, mentre il 21% denuncia promozioni o assegnazioni di incarichi irregolari.

Solo il 12% degli intervistati risponde di ritenere il proprio ambiente di lavoro libero da corruzione.

Riguardo alla frequenza di tali episodi, il 41% risponde che avvengono “spesso”. Oltre il 70% degli intervistati afferma di non essere venuto a conoscenza personalmente di un atto di corruzione. Di quelli che hanno risposto positivamente, in pochi si sono soffermati a descrivere l’episodio; di seguito alcune risposte:

“Agevolazioni pratiche edilizie”

“Mancato controllo edilizio in cambio di denaro”

“Superamento di concorsi in modo irregolare”

“Offrire denaro in cambio dell'assegnazione di un appalto”

“Richiesta di denaro per ottenere un posto di lavoro”

“Affidamento/favoreggiamento di contratto con ente pubblico in cambio di buoni personali”

“Tangenti per l'assegnazione di un bando per il bar di una scuola”

“Favorire familiari nel campo del lavoro a discapito di persone più qualificate”

“Durante un colloquio con un tecnico del comune, egli chiese soldi tramite metafora (“un uovo di pasqua”, visto che la Pasqua era vicina)”

“Meglio di no”

“Non posso farlo”

Queste due ultime risposte sottendono una certa reticenza e un certo timore nell'esporsi nonostante l'anonimato del questionario.

Successivamente, è stato chiesto quale fosse il miglior comportamento da assumere venendo a conoscenza di un atto corruttivo: il 57% risponde che denuncierebbe il fatto in ogni caso perché si sentirebbe danneggiato in quanto cittadino, mentre il 32% presenterebbe denuncia solo se gli venisse garantito l'anonimato.

Alla domanda "Come reagiresti a una proposta che si profila come corruzione, dalla quale potresti trarre vantaggi personali?", il 37% degli intervistati rifiuterebbe la proposta in ogni caso ma non denuncierebbe mentre il 29% denuncierebbe subito il fatto. Preoccupante il dato del 23% che accetterebbe se fosse costretto da una condizione di grave bisogno e anche l'11% dei "non so" non è incoraggiante. Si ha la percezione che una parte, anche se minoritaria degli intervistati, possa prendere in considerazione di tollerare la corruzione in casi estremi, accettando di fatto quella "zona grigia" che è così difficile estirpare se si vuole combattere efficacemente il fenomeno corruttivo.

Alla domanda "Se ti è mai capitato di imbatterti in questa situazione?" la risposta della maggioranza degli intervistati (91%) è stata negativa.

Immaginando di essere un pubblico ufficiale e di ricevere un regalo da un cittadino, le risposte sono state disomogenee: il 32% degli intervistati non accetterebbe per nessun motivo qualsiasi genere di regalo, mentre il 30% non accetterebbe il

regalo per evitare di essere coinvolto in un caso di corruzione. Allarmante è il dato del 21% degli intervistati che invece accetterebbe il regalo come dimostrazione di stima (la logica del favore). Infine, il 16% degli intervistati risponde “Non so” evidenziando una mancata volontà di assunzione di responsabilità.

Alla domanda “In caso di necessità, chiederesti un favore per i tuoi cari?”, il 61% degli intervistati ha risposto affermativamente. Questo dato conferma un certo disagio negli intervistati quando le domande toccano una sfera più personale. In alcuni casi estremi che coinvolgono membri della famiglia o persone care la corruzione diventa tollerabile.

Ciò diventa maggiormente evidente nelle risposte date dagli intervistati alla domanda “Pensi che la corruzione sia talvolta giustificabile?”. Solo il 50% ritiene che la corruzione non sia mai giustificabile. Il 23% la giustifica in caso di disoccupazione o difficoltà economiche, il 14% la giustifica per ragioni di salute, il 9% “non sa”, il 3% la giustifica quando si conosce intimamente la persona coinvolta, l’1% la giustifica quando è un percorso obbligato per conseguire un obiettivo. Manca una generale disapprovazione dei comportamenti corruttivi che in alcuni casi vengono considerati giustificabili e socialmente accettati.

Alla domanda “Su una scala da 1 a 10, quanto ritieni di essere circondato dalla corruzione?” il 26% degli intervistati risponde votando otto. Se aggregiamo i dati dei voti 6, 7, 9 e 10 raggiungiamo il 60% che ritiene che la presenza della corruzione nel suo ambiente sia significativa attribuendo ad essa un voto medio-alto.

La domanda 22 “In che modo pensi che i cittadini stiano contribuendo, loro malgrado, alla diffusione della corruzione?” è stata cruciale per meglio comprendere lo stato di salute civica del nostro territorio. Il 37% dei cittadini intervistati pensa che sia il disinteressarsi al problema una delle cause principali della diffusione della corruzione; il 22% imputa la diffusione del fenomeno a pratiche clientelari, il 19% pensa che sia la rassegnazione una delle cause della crescente corruzione, un altro 19% risponde pensa che si contribuisca alla diffusione della corruzione con un voto politico sbagliato; infine il 3% risponde che non sa. Da queste risposte si evince una certa consapevolezza da parte degli intervistati che la percezione del fenomeno corruttivo sia legata a comportamenti e atteggiamenti di acquiescenza, tollerabilità, rassegnazione dei cittadini.

Importante è notare che per il 74% degli intervistati l'esempio in famiglia è fondamentale per la riduzione della cultura dell'illegalità.

Il 52% sarebbe disposto a esprimere pubblicamente la propria disapprovazione per un cittadino che ha commesso un atto illegale.

Per il 67%, ricorrere alla corruzione, è determinante per assicurarsi una stabilità sul posto di lavoro o un successo della propria attività economica.

Negativa per il 58% è la risposta alla domanda “Ti sei rassegnato alla corruzione?”, dato molto incoraggiante per sperare in un futuro meno corrotto, anche se per il 38% degli intervistati i provvedimenti anticorruzione approvati fino a oggi sono ancora del tutto insufficienti per sradicare questo

fenomeno, non hanno alcun effetto e conservano immutato il quadro criminoso. Inoltre, il 22% degli intervistati ritiene che questi provvedimenti stiano rendendo ancora più gravose le procedure burocratiche e più difficile il lavoro per le imprese, aumentando il ricorso alla corruzione. È evidente la critica nei confronti dell'inadeguatezza del mondo politico e istituzionale a contrastare il fenomeno corruzione.

Alla domanda "Quale delle seguenti iniziative sono, a tuo avviso, utili per combattere la corruzione in Italia?", le scelte più votate sono aumentare la trasparenza anche nelle voci di spesa della pubblica amministrazione (36%) e allontanare i corrotti dalle loro cariche (25%). Emerge un intento preventivo e di controllo da una parte e sanzionatorio dall'altra.

Rincuoranti sono i dati relativi alla domanda "Saresti disposto come cittadino a impegnarti nella lotta contro la corruzione?" nella quale il 63% ha risposto affermativamente.

Infine nell'ultima domanda "Pensi sia giusto fare cultura anticorruzione nelle scuole o ritieni che non spetti all'istituzione scolastica e che tolga tempo allo studio?" gli intervistati hanno risposto in modo plebiscitario (95%) ritenendo giusto sensibilizzare ed educare nelle scuole i giovani ai temi e alle problematiche causate dalla corruzione.

È sempre difficile analizzare i dati e ancora di più interpretarli.

Nel concludere questo capitolo, possiamo dire che pur prevalendo una concezione negativa della corruzione che

danneggia la collettività, abbiamo notato la presenza nel nostro territorio di episodi e comportamenti corruttivi che in alcuni casi vengono considerati giustificabili e abbiamo percepito una certa sfiducia da parte dei cittadini nei confronti delle istituzioni per la loro inadeguatezza ad affrontare il problema e a perseguire i corrotti.

Accanto ad una maggiore consapevolezza della gravità e diffusione del fenomeno corruzione permane, in una certa misura, una reticenza, una resistenza, una rassegnazione a lottare contro la corruzione.

Facendo un bilancio di questa esperienza, siamo convinti che la partecipazione al progetto del Piccolo Atlante sia servita non solo a noi studenti per acquisire consapevolezza del fenomeno corruzione ma anche per sensibilizzare i cittadini coinvolti nell'indagine.

Abbiamo potuto così misurare lo stato di salute civica del nostro territorio e sollecitare una riflessione che auspichiamo possa in futuro coinvolgere, in maniera attiva, attraverso comportamenti virtuosi, i cittadini nella lotta alla corruzione.

CAPITOLO 2

UN CASO DI CORRUZIONE

Il 4 Novembre abbiamo partecipato ad un incontro che si è tenuto presso l'aula "Vittorio Occorsio" del Tribunale di Roma. Siamo stati accolti dalla responsabile del progetto, Beatrice Ravaglioli, la quale già nei giorni precedenti ci aveva inviato il testo della sentenza di primo grado di un processo per diversi episodi di concussione.

Il Sostituto Procuratore Mario Palazzi e la giornalista di "Repubblica" Federica Angeli ci hanno aiutato a capire meglio degli aspetti che non ci erano del tutto chiari.

Innanzitutto Mario Palazzi ci ha spiegato il significato del termine "concussione". Si tratta di un reato che consiste in una forma di estorsione che "costringe qualcuno a fare qualcosa per ottenere qualcosa". È stato definito una sorta di "estorsione qualificata".

Il caso in questione è stato affrontato sia dal punto di vista giornalistico che da quello giudiziario. Ci è stato spiegato infatti che i due approcci sono molto diversi. I giornalisti, essendo coperti dal segreto professionale, trovano di solito più disponibilità nelle persone a parlare o anche a "denunciare" certi fatti, mentre di fronte ad un pubblico ufficiale che svolge un'indagine, c'è naturalmente più reticenza a collaborare. Nel caso specifico, per esempio, i giornalisti hanno svolto ulteriori indagini su altri ristoranti di Roma, per capire se la situazione avesse riguardato anche

altri ristoratori, contribuendo così ad un ampliamento della ricerca e dunque ad un allargamento della denuncia.

Ma veniamo ai fatti.

Alcuni Ispettori dell' Agenzia delle Entrate di Roma, nel corso di verifiche fiscali al ristorante "Mezzo" di via di Priscilla per controllare se fossero state pagate le tasse dovute, usavano un metodo "induttivo" tendente a far aumentare l'imposta relativa, così da spaventare l'imprenditore oggetto della verifica.

Partendo dalla quantità di materia prima utilizzata per la produzione di primi piatti, aggiungendo le rimanenze iniziali e sottraendo quelle finali, venivano individuate le porzioni vendute e i conseguenti ricavi. Ovviamente per calcolare i ricavi complessivi si faceva riferimento a dei quantitativi medi di grammatura, così da individuare il numero dei piatti ipoteticamente venduti, nonché il prezzo medio effettivo di vendita.

A nulla serviva che il ristoratore soggetto a verifica facesse presente che la grammatura indicata dagli Ispettori non corrispondeva a quella effettivamente utilizzata dal ristorante.

Va precisato che il procedimento impiegato e definito dallo stesso Ispettore C. "metodo Costantini", non era adeguato proprio perché per l'accertamento dei ricavi faceva riferimento ad un'unica materia prima, quella legata al primo piatto.

Ad una seconda visita gli Ispettori sostenevano, con più precisione, la presenza di maggiori ricavi per oltre un milione

di euro, poi ridotti a circa 560.000 a seguito delle contestazioni mosse dall'amministratore dell'attività di ristorazione.

Per ridurre l'ammontare della sanzione, i due Ispettori chiedevano una "mazzetta" di 7-8 mila euro per ogni 100.000 euro detratti per un ammontare complessivo di 28.000 euro poi ridotti a 25.000. Questo avrebbe consentito di dichiarare a verbale che i ricavi non evidenziati ammontavano a 140/150 mila euro anziché 560.000.

A seguito della denuncia presentata dal ristoratore, le autorità competenti provvedevano a predisporre un servizio di videoripresa presso il ristorante, nonché la fotocopiatura delle banconote che sarebbero servite per il pagamento richiesto.

Arrivati sul luogo concordato per la consegna del denaro, però, gli Ispettori si insospettivano e la consegna non avveniva.

Dagli atti della sentenza:

C. "No. Fermate tutto un attimo, lei aspetti qui, se lei viene con noi..."

R. " Dove?"

C. "...un attimo può venire con noi?"

Si spostano in strada per essere sicuri di non essere controllati.

P. *“Come...come so’ sceso...come so’ sceso, lì a...davanti alla moto, eh... come se...hanno guardato come se ci fosse qualcuno...stavano sempre a guarda’ là”.*

R. *“...capitano?”*

S. *“Li hanno presi?”*

R. *“No, non li hanno presi i soldi. Si sono insospettiti...”*

Si provvedeva anche a fare delle perquisizioni nelle abitazioni dei sospettati dove venivano trovate molte verifiche fiscali effettuate ed altro materiale non degli Uffici competenti.

Le indagini sono comunque proseguite anche dopo la non avvenuta consegna del denaro. Da ulteriori intercettazioni di conversazioni telefoniche intercorse tra gli imputati e successive alle operazioni di perquisizione nelle abitazioni degli stessi, è stato possibile ricavare ulteriori elementi. In particolare, da una conversazione telefonica intercettata, risulta come il principale imputato, riferendo al suo interlocutore della perquisizione fatta presso la sua abitazione e delle indagini in corso a suo carico, si rammaricava del fatto che *doveva succedere*.

Dagli atti della sentenza:

C. *"L'avevo già detto tante volte, perché troppe storie, troppe..."*

L: *"...Ah!"*

C. *"...troppa gente che protestava, che..." (sbuffa)*

L. *"Gente che se rivolge...che se rivolge n'a... un pezzetto più su. Eh?"*

C. *"No, è gente che nun ce vo' sta, che non l'accetta..."*

L. *"E apposta dici, se rivolgono tramite eh..."*

C. *"...eh!..."*

L. *"...a quello più su, altro nun te ponno fa'..."*

C. *"Per for..."*

L. *"...e te fanno... te fanno e' cattiverie!"*

C. *"...per fortuna che io i soldi non l'ho presi! Non..."*

L. *"Ma dimme te!..."*

C. *"...per fortuna! Infatti per questo poi non hanno...so soltanto indagato so".*

E ancora:

C. *"...per fortuna che i soldi non l'ho presi quello me li voleva da per forza me li voleva da".*

L. *“Eh”*

C. *“E invece non l’ho presi e me so’...ho portato il verbale da 410 mila euro”*

L. *“Ah ma dimme te”.*

C. *“Quello ci insisteva cercava de incastrarme cercava...”*

Come è evidente, dunque, uno degli strumenti utilizzati per individuare dei responsabili di fenomeni di questo tipo è costituito proprio dalle intercettazioni. Il dottor Palazzi ci ha detto che senza tale sistema sarebbe molto più difficile scoprire i responsabili di questi reati.

Tuttavia, nonostante il commento dell’intercettato, e come si evince dalla sentenza, “ai fini della consumazione del reato di concussione è sufficiente un qualsiasi comportamento intimidatorio idoneo ad incutere timore nel soggetto passivo [...] essendo irrilevante ai fini della consumazione del reato la realizzazione della dazione”.

Nel corso del processo, nonostante che C. abbia sostenuto che erano stati gli stessi verificati a proporre la corresponsione del denaro, tutti i testimoni nelle proprie deposizioni hanno ricostruito i fatti nello stesso modo, sostenuti anche dalle intercettazioni telefoniche e ambientali, nonché dalle riprese audiovisive.

Ad aggravare ulteriormente la posizione degli imputati c’è poi la circostanza che dai tabulati telefonici relativi alle utenze in uso agli imputati, gli stessi risultavano in posti

diversi dalla sede della verifica, per cui è stata ravvisata una truffa aggravata ai danni dell'Agenzia delle Entrate.

Ad evidenziare come la descrizione dei fatti possa essere diversa quando raccontata dai giornali, si riportano di seguito due articoli al riguardo.

La Repubblica, Roma Cronaca

Roma, tangenti dal ristoratore: arrestati ispettori fisco

I due avevano contestato in modo arbitrario a un locale al Salario una presunta evasione di oltre un milione. Per chiudere un occhio pretendevano 8mila euro per ogni 100mila che non facevano pagare

di RORY CAPPELLI

30 luglio 2014

Gli avevano anche dato un nome. I due funzionari dell'Agenzia delle Entrate arrestati ieri. L'avevano chiamato "metodo Costantini", da uno dei loro cognomi: lo usavano per gonfiare gli introiti dei ristoranti, prospettare multe insostenibili e chiedere quindi mazzette risolutorie ai proprietari terrorizzati. Utilizzando il "metodo Costantini" nel ristorante Mezzo di via di Priscilla sono stati alla fine denunciati dal proprietario Marco Pica e dal suo commercialista Luigi Rimassa. E così Giuseppe Costantini e Gian Piero Giliberti, dopo intercettazioni e pedinamenti, ieri sono stati arrestati per concussione dal nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza di Roma comandata dal colonnello Cosimo Di Gesù. Per concussione, certo, ma

soprattutto perché - come si legge nell'ordinanza di custodia cautelare firmata dalla gip Simonetta D'Alessandro su richiesta del pm Mario Palazzi - dediti "a falsi e truffe seriali" fatto che, tra l'altro, ha "determinato un'endemia, invalicabile tossicità del sistema dei controlli pubblici". Tanto che l'Agenzia delle Entrate ha collaborato fattivamente alle indagini.

Quando il ristorante Mezzo si vede propinare il "metodo Costantini" è il 3 giugno. Questo metodo funzionava così: i due calcolavano la differenza tra il totale della pasta acquistata dal ristorante nel corso dell'anno e i pasti somministrati, basandosi su loro tabelle secondo le quali per preparare un piatto di riso erano necessari 70 grammi, per uno di pasta 90 grammi, per uno di pasta all'uovo 110 grammi. Un metodo che gli inquirenti definiscono "arbitrario e approssimativo" al minimo. Alle obiezioni del commercialista e del proprietario che spiegavano che le grammature non erano esatte, rispondevano che "sul motore di ricerca TripAdvisor, alla pagina relativa al ristorante Mezzo, la foto del primo piatto era indicativa del quantitativo di pasta impiegato per il confezionamento dei primi piatti".

Costantini e Giliberti calcolavano così su queste basi un'evasione di un milione e 132 mila euro. Gettando nel panico titolare di Mezzo e commercialista. Poi però dimezzavano l'ammontare del ricavo non dichiarato a 560 mila euro, "pur sottolineando come in realtà, a loro dire, l'evasione fosse molto più alta". Cercavano di tranquillizzare il Pica dicendogli che prima della notifica del pvc (processo verbale di constatazione) finale del 24 giugno "ci sarebbe stato il tempo e il modo di discutere".

E il tempo e il modo era solo uno, probabilmente lo stesso usato con altri esercizi commerciali tanto che la gip spiega che "gli episodi sembrano rappresentare solo la punta di un iceberg" e che intercettazioni, documentazione ritrovata, e altro "lasciano trasparire la natura sistematica e collaudata del loro agire illecito".

Il "modo di discutere" di cui parlano i due funzionari infedeli era evidentemente sempre e solo uno, con tabelle anche qui abbastanza precise: 78mila euro a testa ogni 100 mila euro di evasione.

I due sono anche accusati di truffa aggravata ai danni dell'amministrazione di appartenenza. Costantini e Giliberti infatti compilavano verbali "nei quali venivano falsamente attestati ora gli orari di svolgimento degli interventi, ora le attività compiute". False attestazioni che "risultavano pienamente comprovate dal mero confronto tra i (loro) verbali relativi alle procedure di accertamento e i tabulati telefonici. Causando perciò "un danno ingiusto alla Agenzia delle Entrate, ricavando un indebito profitto, pari alla retribuzione illecitamente percepita, in mancanza della falsamente attestata attività lavorativa".

IlFattoQuotidiano.it / Cronaca

Agenzia delle Entrate, arrestati due ispettori. Mazzette per "sconti" sulle tasse

Hanno chiesto una tangente tra i sette e gli ottomila euro a un ristorante di Roma per ogni riduzione da 100mila euro

sulla somma da versare al fisco. Erano intercettati da diverso tempo

Una mazzetta tra i **7 e gli 8 mila euro** ogni 100mila euro di “sconto” sulla somma da versare al fisco. Con l’accusa di **concussione** sono stati arrestati dai finanzieri del Gico due ispettori dell’**agenzia delle Entrate** di Roma. Si tratta di Giuseppe Costantini, 57 anni, e Gian Piero Giliberti, 40. Avevano chiesto 25 mila euro a ristoratore per ridurgli una sanzione. I due ispettori hanno fatto la loro richiesta nel corso di una verifica avvenuta nel **ristorante “Mezzo”** di via di Priscilla, al quale dopo il sopralluogo era stata contestata l’evasione di **un milione e 100mila euro**. Cifra poi dimezzata a 560mila euro. Per abbassare poi ulteriormente l’entità della multa a 150mila euro, i due ispettori, secondo l’accusa, avrebbero chiesto ciascuno **7-8mila euro**. Alla fine la somma richiesta fu di 25mila euro.

Somma che però **non è stata mai versata** in quanto gli ispettori, recatisi a percepirla, decisero di non ritirarla limitandosi a consegnare al titolare del ristorante il verbale riguardante la **presunta evasione** di 560mila euro. Sembra quindi che i due funzionari avessero il sospetto di essere sotto osservazione, tanto che Costantini, prima di allontanarsi, si era rivolto al ristoratore chiedendo: **“Mi sta fregando?”**. Anche se il denaro non è stato prelevato, la concussione rimane e da qui la richiesta di arresto. Particolare rilievo assume, per gli inquirenti, un’intercettazione in cui Costantini e Giliberti, commentando una perquisizione alla quale erano stati sottoposti, affermano: **“E’ andata bene”**. In un altro dialogo

telefonico Giliberti dice esplicitamente: “Per fortuna che i soldi non li ho presi: per fortuna”.

L’arresto dei due funzionari è partito proprio da una segnalazione dell’agenzia delle Entrate che sta collaborando con gli inquirenti per far emergere eventuali responsabilità dei propri dipendenti. Alla luce di quanto accaduto, la procura intende **accertare** se altre verifiche compiute, soprattutto in ristoranti, da Giliberti e Costantini siano sfociate in **richieste di tangenti**. I due devono rispondere anche di falso e truffa nei confronti dell’Agenzia delle Entrate per aver redatto verbali relativi alla verifica nel ristorante “Mezzo” con l’indicazione di orari nei quali, come emerso dal controllo delle celle telefoniche, risultavano altrove.

Conclusioni e riflessioni

Il processo si è concluso con la condanna di tutti gli imputati. Al principale responsabile è stata inflitta una pena di otto anni e dieci mesi di reclusione, l'interdizione perpetua dai pubblici uffici, nonché un risarcimento danni.

Per gli altri imputati le pene sono state di diversa entità, ma comunque meno severe.

Entrare in un grande Tribunale, visitare le aule dove si svolgono i processi, ascoltare un Sostituto Procuratore della Repubblica, è stata per noi una bellissima esperienza. Mario Palazzi ci ha spiegato il fenomeno della concussione in modo molto chiaro e a noi accessibile. Abbiamo compreso quanto sia importante anche il contributo che i cittadini possono dare per l'avvio e lo svolgimento di una indagine.

Non ci eravamo neanche mai fermati a riflettere su come il modo di affrontare uno stesso problema possa essere diverso quando ad occuparsene sia un giornalista che lo deve comunicare ad un pubblico vasto e variegato, o quando lo stesso fatto debba essere oggetto di indagine da parte degli "addetti ai lavori".

Infine, abbiamo capito cosa si intende quando si dice che la corruzione in Italia è "un fatto culturale". Abbiamo compreso che si tratta di una sorta di cattiva consuetudine che fa parte del costume e dei modi di vita di tanti italiani E

così la corruzione, specialmente quella piccola e quotidiana, diventa qualcosa di “normale”.

Se da un lato questo è doloroso, dall'altro significa anche che cambiare si può.

CAPITOLO 3

LA PAROLA AGLI AUTORI

Da diverso tempo ormai nella nostra scuola si svolgono progetti concernenti la legalità, nella convinzione che l'educazione alla cittadinanza non possa che partire da questo punto.

Proseguendo un percorso già avviato in precedenza, abbiamo deciso di partecipare alla stesura di questa terza edizione del "Piccolo Atlante della corruzione", un'attività che ci ha portato a conoscere il problema della corruzione e a comprendere quanto e in che modo lo stesso sia percepito nel nostro territorio.

Il lavoro ha avuto inizio con un'attività di ricerca realizzata liberamente da noi studenti, attraverso il reperimento di informazioni sul tema.

Dopo aver rielaborato le conoscenze così acquisite ci siamo confrontati tra noi al fine di preparare dei quesiti da inserire nel questionario, così come ci era stato indicato dagli organizzatori del progetto.

Il vero coinvolgimento è venuto però dalla partecipazione all'incontro che si è tenuto presso l'Università Luiss il 28 aprile, dove, insieme agli studenti delle altre otto scuole coinvolte nel progetto, siamo stati accolti con grande cordialità dal Rettore dell'Ateneo, Avvocato Paola Severino, già ministro della Giustizia.

Gli interventi che più ci hanno interessato sono stati quelli del Prof. Alberto Vannucci, del Sostituto Procuratore della

Repubblica Mario Palazzi e della giornalista di “Repubblica” Federica Angeli. Ciascuno di loro ci ha presentato il tema della corruzione da diversi punti di vista, suscitando in noi una sensibilità fino ad allora sconosciuta.

Al termine dell’incontro a ogni scuola sono stati consegnati i questionari, con i quali sarebbe stata svolta l’indagine.

Abbiamo individuato negli studenti e nei giovani la categoria privilegiata a cui somministrare il questionario, ma sono stati coinvolte anche persone che vivono e operano nel territorio del nostro Istituto quali genitori, personale della scuola, cittadini. Abbiamo voluto vedere quanto il fenomeno della corruzione sia conosciuto anche tra persone di diversa età e che svolgono diverse attività.

Siamo rimasti piacevolmente sorpresi nel constatare che le persone a cui abbiamo proposto di compilare il questionario si sono dimostrate disponibili, come se reputassero condivisibile il lavoro che stavamo svolgendo. Nonostante questo e come d’altra parte ci aspettavamo, non tutti ci hanno restituito i questionari compilati e, anche tra chi l’ha fatto, non sempre la compilazione è stata completa. Non sapremmo dire con certezza di aver compreso i motivi. Imbarazzo? Scarsa conoscenza del fenomeno? Incuria?

Mentre lavoravamo all’esame dei dati raccolti, alcuni di noi hanno partecipato ad un incontro presso il Tribunale di Roma, dove è stato esaminato un caso di concussione.

Ed ora eccoci qui, a tracciare un bilancio di questa esperienza.

Prima di partecipare a questo progetto, non ci eravamo mai fermati a riflettere seriamente sul fenomeno della

corruzione, vedendolo forse come qualcosa che non ci tocca da vicino, sebbene in quest'ultimo anno le note vicende di Roma Capitale abbiano portato alla ribalta delle cronache l'esistenza di gravissimi e reiterati episodi di corruzione nella nostra città.

All'inizio c'era tra di noi un basso livello d'informazione su questo tema e soprattutto una mancanza di consapevolezza.

Ecco alcuni commenti all'avvio del percorso:

Perché dovremmo occuparci della corruzione nel nostro territorio? La corruzione riguarda i poteri forti, i grandi appalti....

Non credo che la corruzione sia presente nel nostro territorio.

Non capisco perché dobbiamo somministrare un questionario sulla corruzione.

Ma poi, nelle varie fasi del progetto ci siamo resi conto di quanto possa essere grave e diffusa la corruzione, non solo a grandi livelli ma anche nella quotidianità.

Questa esperienza ci ha permesso di "aprire gli occhi" e di acquisire una certa consapevolezza del fenomeno corruttivo. Attraverso l'analisi dei dati emersi dai questionari abbiamo potuto riflettere su come la corruzione venga percepita nel nostro territorio scoprendo che essa è presente anche in periferia.

Alcuni commenti “in progress”:

Non credevo che fosse riconducibile alla corruzione trovare il modo di “accorciare” una lista di attesa.

Non pensavo che tanti degli intervistati fossero a conoscenza di episodi di corruzione.

Durante lo svolgimento del progetto abbiamo avuto la possibilità di interagire con i nostri coetanei, anch’essi nuovi al discorso della corruzione, e questo confronto ci ha stimolato ancora di più.

Alcuni tra noi hanno poi avuto modo di vedere da vicino un’aula del tribunale qui a Roma, dove vengono svolti i processi che, fino ad allora, avevamo visto sempre solo in televisione. È stata una grande opportunità per capire a fondo quando seriamente vada affrontato questo tipo di reato, che è tanto diffuso nel nostro paese quanto difficile da eliminare, poiché spesso si manifesta nella quotidianità, passando quasi inosservato.

Abbiamo compreso che un primo, grande passo da fare per provare a sconfiggere questo “male” è additare e condannare anche i più piccoli episodi e, certamente, la produzione di questo “Piccolo Atlante” è volta al compimento di questo nostro dovere.

Il futuro di noi giovani va costruito anche attraverso queste cose. Dobbiamo porci l’obiettivo di migliorare la società, rendendola più giusta e corretta.

Per questi motivi la partecipazione a questo progetto è risultata molto proficua sia sul piano della crescita personale sia su quello dell'assunzione di responsabilità.

Oggi alcuni di noi hanno modificato le proprie convinzioni:

Ne ho parlato anche con i miei genitori. Mi sono sentito come un adulto consapevole.

Ho capito che si tratta di un problema "capillare" da non sottovalutare.

Mi sento un po' più capace di fare qualcosa, di dare un mio contributo per migliorare lo stato delle cose.

Voglio continuare ad impegnarmi su questo fronte, anche aiutando i miei amici a riflettere su questo problema.

È stata anche una grande occasione per confrontarci con esperti con i quali non avremmo mai pensato di avere a che fare e che ci hanno esposto il tema in maniera semplice ma completa, spaziando su vari aspetti e descrivendoci la reale situazione.

Sentir definire la corruzione come "un fatto culturale" ci ha colpito molto, perché questo vuol dire che essa tocca tutti. Questa consapevolezza all'inizio ci ha addirittura intimoriti, ma il nostro stato d'animo si è trasformato poi in voglia di lottare per estirpare questo fenomeno dal nostro Paese.

Abbiamo capito che il futuro dipende anche da noi e che non è vero quello che di frequente si dice: "Tanto non possiamo fare niente". Agendo giustamente e insieme possiamo migliorare la società in cui viviamo. Nel nostro piccolo tutti

possiamo fare qualcosa. Anche semplici gesti e progetti come questo Piccolo Atlante aiutano a combattere la corruzione al fine di rendere la nostra società decisamente migliore.

Come afferma Kant nel trattare il tema della moralità. “Devi, dunque puoi”.

GLI AUTORI

Alla realizzazione di questo progetto hanno collaborato gli studenti delle classi:

5B

Andrea Caltabiano, Martina Caporali, Susanna Caracciolo, Gabriele Cialfi, Simone Cimini, Alessio Di Gennaro, Alessandro Di Lorenzo, Andrea Di Palo, Mattia Dominici, Marco Filosa, Gaia Flori, Andrea Frustaci, Irene Giannella, Alice Iacone, Lorenzo Mascolo, Carol Pallini, Adrien Pierazzi, Edoardo Pontecorvi, Alessio Proietti, Matteo Rosadini, Ludovico Ali Rossi, Fabrizio Rossicone, Francesco Sena, Ilaria Tomei, Simone Zappa.

5 C

Lorenzo Buffa, Melanie Capone, Tiziano Ciavarella, Asia Cola, Claudia Di Massimo, Luca Fantauzzi, Federico Iacozzilli, Sara Iadicicco, Veronica Masci, Luca Morani, Christian Parente, Luca Passafiume, Marta Purrone, Federico Ramogida, Gabriele Risolo, Alessia

Tardioli, Emanuele Tavano, Ilenia Tedde, Federico Tosti, Adriano Turnu, Andrea Ventura.

Vogliamo ringraziare le professoresse Maria Grazia Maglione e Patrizia Barba che hanno lavorato insieme a noi, guidandoci e sostenendoci nelle varie fasi del progetto. Con il loro credere caparbiamente che questo tipo di iniziative possa contribuire alla formazione di cittadini consapevoli, ci hanno offerto una grande occasione di crescita.

RINGRAZIAMENTI

Siamo sinceramente grati a tutti coloro che si sono spesi per permetterci di realizzare questo “Piccolo Atlante della corruzione”.

Si ringraziano per l'opportunità offertaci:

L'Associazione **Libertà e Giustizia**

Il Direttore Generale della “Direzione per lo studente”, del MIUR dott.ssa **Giovanna Boda**

L'Università di Pisa – Dipartimento Scienza Politica - Master APC

L'Associazione Nazionale Magistrati ANM

L'Autorità Nazionale Anticorruzione ANAC

Il Quotidiano la Repubblica.it

il Liceo Scientifico Giuseppe Peano di Roma e la Professoressa Maria Arena, che hanno gestito a livello amministrativo e organizzativo il progetto

Si ringraziano per la disponibilità e l'ausilio professionale:

Alberto Vannucci, politologo, docente di Scienza Politica, esperto di corruzione e Direttore del Master APC dell'Università di Pisa, autore del Libro edito da Gruppo Abele "Atlante della corruzione" e figura di traino, che ci ha supportato con le sue indicazioni

Michele Corradino, Consigliere dell'Autorità Nazionale Anticorruzione

Mario Palazzi, Sostituto Procuratore presso il Tribunale di Roma per la sua disponibilità nell'aiutarci a comprendere temi così complessi

Federica Angeli, giornalista del Quotidiano La Repubblica per la sua testimonianza professionale e di vita

Beatrice Ravaglioli, autrice e coordinatrice nazionale del progetto, che è stata per noi sostegno e guida per tutto lo svolgimento del percorso

Stefano Guerra, Dirigente Scolastico del nostro Istituto.